

VANESSA CAMANI, PD

«Serve una carta per i digitali»



«La tragica morte di Ali Jamat, solleva ancora una volta l'enorme questione della tutela di questa tipologia di lavoratori. Una morte che non può essere considerata come fatalità, ma che si lega all'organizzazione

del lavoro intermediato da piattaforma». A dirlo, la consigliera regionale e capogruppo del Pd Vanessa Camani. «La politica non può limitarsi al pur doveroso cordoglio, ma deve intervenire per contrastare la persistente

violazione delle tutele delle lavoratrici e dei lavoratori di questo settore. Un ambito che nasce dallo sviluppo tecnologico, con un'evoluzione dalle grandi potenzialità, ma che deve essere sempre accompagnata da re-

gole che scongiurino ogni forma di sfruttamento. Ho presentato nei mesi scorsi un progetto di legge che propone che la Regione si faccia parte attiva nella definizione di una Carta dei diritti dei lavoratori digitali».

GLI INVISIBILI



I rider ieri in piazza Mazzini impegnati nella protesta per rivendicare maggiori stipendi e diritti

FOTO BIANCHI

IN PIAZZA MAZZINI TRE GIORNI DI SIT IN: È UNA DELLE PRIME VOLTE IN ITALIA CHE I LAVORATORI SI MOBILITANO IN STRADA

Delivery, trovato l'accordo Busta paga più alta per i rider

La protesta scoppiata dopo la morte del loro collega investito da un'auto a Limena ieri intera giornata di trattative con l'azienda, in serata il raggiungimento dell'intesa

Costanza Francesconi

Dopo tre giorni di mobilitazione in piazza Mazzini arriva l'accordo tra Cgil e l'azienda spagnola Glovo con paghe aumentate e maggiori tutele per i rider. Sono serviti la cinquantina di bici in fila e i borsoni termici con il logo e colori dell'azienda di riferimento, tutti

lioni. Lo raccontano i lavoratori in presidio, il primo sorto spontaneamente in Italia all'interno di questa categoria di "invisibili". Con loro il segretario generale Cgil Nidil, Mirko Romanato, impegnato nella trattativa avviata con Glovo (leader nel settore insieme a Deliveroo e Just eat). La multinazionale si è infatti precipitata a Pa-

levanza nazionale», chiarisce Romanato. Ma riavvolgiamo il nastro.

La scintilla nella città del Santo è stata la morte di Ali Jamat, 31 enne di origini pakistane travolto da un'auto a Limena mentre rientrava in bici dall'ultima consegna, dopo la mezzanotte del 6 settembre. I suoi amici e colleghi hanno raccolto i fondi per la famiglia: Ali è tragicamente scomparso mentre la moglie, in Pakistan, metteva al mondo il loro figlio.

Pur non appartenendo a una categoria vera e propria - molti non parlano nemmeno italiano e temono di essere rimandati a casa - i rider padovani hanno contattato il sindacalista ed eletto 4 rappresentanti che li accompagnassero all'incontro fissato ieri con Glovo. «Ottentuti un aumento della paga base per singolo ordine (dagli attuali 3 a 3,3 euro lordi) più migliorazioni, e un rimborso chilometrico di 37 centesimi per tragitti brevi (e di 60 sopra i 6 chilometri) - spiega Cgil Nidil -. Per la retribuzione delle attese Glovo si impegna a fare pressione sui locali, che monitorerà, invita i lavoratori a segnala-

re la situazione in tempo reale, e prevede un rimborso. L'indennità in caso di pioggia, un bonus fino ad ora esistente ma dalla inefficace operatività, diventa attivo», spiega Romanato.

Una volta aggiornati i nuovi valori sulla piattaforma davanti agli occhi dei lavoratori, la protesta è terminata mettendo a segno una svolta che riverbera fuori dai confini padovani. Questi giovani uomini che rischiano quotidianamente la vita esistono ovunque, Italia ed estero, nel raggio geografico globale delle compagnie di cibo a domicilio. Provengono da Pakistan, India, Bangladesh, Iran. Convivono facendosi bastare il minimo e incastrano quante più commesse possibili, bombardati dalle notifiche dei locali affiliati nel territorio ai "big" del cibo comodamente a casa.

Tra il 2020 e il 2021, Adl Cobas era riuscita a far assimilare i rider nei lavoratori della logistica. È invece in scadenza il contratto collettivo nazionale sottoscritto poco prima tra Asodelivery e Ugl-Rider. —

LE TESTIMONIANZE

«Nel tempo compensi ridotti e zone più estese»

Parla un inglese perfetto, Pradhumn Doka. Ha 26 anni, viene da Mumbai e frequenta il master *Italian food and wine* all'università di Padova.

«Come me il 90% degli studenti internazionali dipende dal lavoro di rider *part-time* e il motivo principale è la barriera linguistica. In centro città in moltissimi universitari stranieri abbiamo l'accout dell'azienda di delivery», racconta il ragazzo, «ci serve la paga per l'affitto e le spese, se non accordiamo la massima disponibilità il sistema di gradimento della app ci penalizza, concedendoci meno finestre orarie in cui poter lavorare, ma se non facciamo altro che quello non rimane tempo per studiare e imparare l'italiano, handicap che ci impedisce di trovare un'alternativa migliore. Sono felice perché sto portando avanti l'università ma conciliare le due cose è veramente diffi-

PER LA VITTIMA

«Istituiamo una cassa per aiutare da qui i familiari»

«La tragedia che ha visto morire sulla strada Ali Jamat ha fatto stringere la comunità dei rider di Padova in una battaglia che monta da anni, quella per i diritti dei lavoratori invisibili impegnati giorno e notte nelle consegne di cibo a domicilio, e i pakistani in città», racconta Raja Ifitkhar Khan, rappresentante della comunità pakistana a Padova.

C'era anche lui, ieri in piazza Mazzini, con il connazionale del 31 enne investito la notte tra il 6 e 7 settembre rincasando dal lavoro. «Quando lo abbiamo saputo, siamo corsi in ospedale, anche chi di noi non lo conosceva», racconta, «Giovedì c'è stato il suo funerale nella moschea di via Montagnana all'Arcella. Abbiamo creato una piccola raccolta di denaro per sostenere la famiglia che risiede in Pakistan, riuscendo a coprire in parte le spese del rito,



Sopra Ali Jamat. A sinistra, dall'alto, Pradhumn Doka e Hamza Malang



cilissimo e penalizzante».

Dal 2018 il 34enne Hamza Malang è rider a Padova. «Prima si lavorava entro un'area più piccola, da Pontevigodarzere a ponte Scariatore, all'epoca per 6 euro l'ora. Poi i rider sono aumentati ed è scattato un gioco a ribasso con consegne da Mestrino al centro storico, da Montebelluna a Cadeneghe, a Rubano», riporta, «Spedisco quasi tutto il guadagno a casa, il resto va in riparazioni. L'attrezzatura regolarmente si rompe o scippa sotto la pioggia. Desidero cambiare mestiere e portare qui la mia famiglia. Tempo libero quasi non ce n'è ma studio per la qualificazione del conducente. —

C.F.



Un altro momento della mobilitazione

rammendati con pezzi di scotch. «Ce li siamo dovuti comprare, il primo giorno di lavoro da fattorini, così come la bicicletta elettrica, il caricabatterie e il cellulare, essenziali per le applicazioni delle piattaforme che consegnano il cibo domici-

dova (dove i rider sono circa 150 tra tutte le aziende presenti nel territorio), vista la situazione di difficoltà per la app di colpo impallata, a corno di lavoratori disponibili 24 ore al giorno, sette giorni su sette. «Siamo soddisfatti, la partita è di ri-

REPORTAGE

REPORTAGE

Rider in rivolta dopo la morte di Ali

► Concluso lo sciopero ad oltranza indetto dai lavoratori di Glovo e Deliveroo: «Più sicurezza e paghe dignitose»

► In serata si è giunti all'accordo, con 4 richieste della Cgil su 5 accettate. «Resta il dolore per il collega travolto a Limena»

LA PROTESTA

PADOVA Si è concluso ieri sera lo sciopero ad oltranza indetto dai rider di Glovo e Deliveroo, che domenica e lunedì hanno incrociato le braccia per chiedere maggiore sicurezza sulle strade e migliori condizioni lavorative. Dopo una lunga trattativa con Glovo, che si è protratta fino a tarda sera, le parti hanno trovato un accordo, mettendo fine alla protesta.

Domenica e ieri, circa un centinaio di rider, quasi tutti di nazionalità pakistana, si sono riuniti in piazza Mazzini, sostenuti nelle loro istanze da Mirko Romanato, Segretario Generale NldL - Cgil.

Lo sciopero è stato indetto anche a seguito della morte di Ali Jamat, 31 anni, investito nella notte tra il 6 e il 7 settembre scorso a Limena, in via Del Santo. Il giovane è deceduto dopo alcuni giorni di agonia, proprio il giorno in cui è nato il suo secondo figlio.

I SINDACATI

«La trattativa è iniziata nel primo pomeriggio ed è stata caratterizzata da diversi alti e bassi, ma alla fine l'azienda ha siglato l'accordo», ha affermato il sindacalista.

«Abbiamo presentato le richieste dei lavoratori, e quasi tutte sono state accettate. I rider si sono detti soddisfatti e lo sciopero è stato interrotto alle 19, quando hanno ripreso il loro lavoro». Sono state avanzate cinque richieste dalla Cgil, e quattro di queste sono state accolte.

«In primis, l'aumento della paga base per ogni ordine, poi l'indennità di pioggia, che ora si basa sulle previsioni meteo affinché non venga modificata. Ad esempio, se la consegna inizia con previsione di pioggia, fino ad ora, se dopo qualche minuto non c'era più possibilità di pioggia, l'indennità non veniva corrisposta, mentre adesso resterà valida per un'ora», ha spiegato Romanato.

«Inoltre, è stato ottenuto l'aumento dei moltiplicatori, ossia i vari indici in relazione ai dati dell'ordine stesso, e l'impegno da parte di Glovo di intervenire con i ristoratori per consegnare l'ordine al rider entro 9 minuti, per evitare tempi morti di attesa».

Non è stata invece accolta la richiesta di un aumento del rimborso chilometrico, dato che è stato accettato il tempo limite di 9 minuti.

SODDISFAZIONE

«C'è soddisfazione da parte dei rider, che hanno ripreso il lavoro subito dopo la firma e l'aggiornamento delle app, e, immagino, anche da parte di Glovo. Come NldL-Cgil siamo soddisfatti di aver aiutato questi ragazzi autoconvocati in sciopero. Oggi è stata segnata una tappa importante nel percorso di lotta dei rider per migliorare le loro condizioni», ha sottolineato il sindacalista.

«Gli impegni assunti da Glovo verranno verificati periodicamente: l'azienda si è impegnata a venire a Padova una volta al mese per confrontarsi con i lavoratori e valutare se i miglioramenti ottenuti hanno avuto un effettivo riscontro», ha concluso.

LA POLITICA

Sul tema è intervenuta anche Vanessa Camani, capogruppo regionale del PD, che ha annunciato la presentazione di una mozione «per richiamare il governo veneto a giocare un ruolo attivo nell'introduzione di tutele, comprese quelle relative alla garanzia di un salario minimo orario e al riconoscimento delle indennità integrative, come quelle legate alle condizioni meteorologiche o alla distanza da percorrere».

«La tragica morte di Ali Jamat solleva ancora una volta l'enorme questione della tutela di questa tipologia di lavoratori. Una morte che non può essere considerata una fatalità, ma che si lega all'organizzazione del lavoro intermediato da piattaforma», ha dichiarato Camani.

«La politica non può limitarsi al pur doveroso e sincero cordoglio, ma deve prendere atto che è necessario intervenire per contrastare la persistente violazione ed elusione delle tutele delle lavoratrici e dei lavoratori di questo settore. Un ambito nato dallo sviluppo tecnologico, con grandi potenzialità, ma che deve essere sempre accompagnato da regole che scongiurino ogni forma di sfruttamento. In attesa di una normativa nazionale, ho presentato nei mesi scorsi un progetto di legge che propone che la Regione si faccia parte attiva nella definizione di una 'Carta dei diritti dei lavoratori digitali', allo scopo di garantire in maniera omogenea su tutto il territorio regionale un'occupazione sicura e dignitosa», ha concluso Camani. «Il dovere di dotare questi addetti di dispositivi di protezione idonei alla mansione che svolgono e di proteggerli da ogni forma di abuso sul lavoro deve tradursi urgentemente in interventi concreti».

Luisa Morbiato
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIAZZA MAZZINI I rider di Glovo e Deliveroo hanno protestato per i salari troppo bassi e la mancanza di tutele per la loro sicurezza nelle strade: uno di loro Ali Jamat (nel tondo) è morto dopo un incidente

Rider investito e ucciso i colleghi scioperano 2 giorni l'azienda cede: pagati di più

Ali Jamat è stato travolto mentre faceva l'ultima consegna
Hamza: «Quando piove rischiamo seriamente la nostra vita»

PADOVA In piazza per Ali Jamat, il rider pakistano di 31 anni che lavorava per l'azienda Glovo morto per un incidente stradale mentre stava realizzando una consegna. I colleghi, dopo un sit-in di protesta durato due giorni, sono riusciti a ottenere un concreto miglioramento delle condizioni lavorative da parte dell'azienda. L'incidente che ha tolto la vita al 31enne è accaduto nella notte tra venerdì 6 e sabato 7 settembre a Limena (Padova).

Secondo le ricostruzioni fatte dai carabinieri parrebbe che l'auto possa non aver visto la bicicletta di Jamat, il quale sarebbe stato colpito violentemente sbalzando diversi metri più avanti e sbattendo la nuca sul marciapiede. La donna, illesa, sarebbe stata subito sottoposta a diversi alcol test, risultati tutti negativi. L'uomo è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Padova, dove si è poi spento tre giorni dopo. Dopo il funerale di giovedì 26 settembre nel centro islamico dell'Arcella, il corpo di Ali è stato imbarcato in un aereo per far ritorno in Pakistan, dov'è poi stato sepolto nella sua città natale di Sialkot, al confine con l'India: «Ali — ha detto il sindaco di Padova Sergio Giordani — è stato investito mentre stava effettuando l'ultima consegna in sella alla sua bicicletta, nello stesso giorno della nascita del suo secondo figlio. Una tragedia che ci rende ancora più evidente quanto sia necessario impegnarsi per le tutele e i diritti sul luogo di lavoro, mettendo al primo posto la sicurezza. Basta morti sul lavoro». Come ha confermato un amico di Ali, la moglie dell'uomo stava partorendo la sua seconda figlia in Pakistan proprio mentre il marito moriva a Padova.

Da domenica pomeriggio una trentina di rider hanno deciso di fermarsi in piazza Mazzini a Padova. Lo sciopero è terminato ieri nel tardo po-

La vicenda

● L'incidente che ha tolto la vita al 31enne Ali Jamat è accaduto nella notte tra venerdì 6 e sabato 7 settembre a Limena (Padova)

● Il rider stava facendo la sua ultima consegna prima di ritornare a casa

● In via del Santo è stato investito da un'Alfa Romeo Stelvio alla cui guida c'era una giovane di 24 anni, ora indagata



Il presidio in piazza Mazzini

Nell due foto sopra, i rider che si sono radunati in piazza Mazzini da domenica. Nella foto sotto, la vittima dell'incidente: Ali Jamat, pakistano di 31 anni

meriggio dopo l'accordo con Glovo: «Dopo tre giorni di sciopero ininterrotto — spiega Mirko Romanato della Cgil — ci siamo incontrati con Glovo, che ha accolto le richieste con miglioramento del trattamento retributivo. Ci sono state pressioni sui ristoratori perché i lavoratori non attendano troppo fuori dal locale. È la prima volta che un gruppo di rider, tutti insieme, blocca un'azienda di delivery e la maggior parte delle loro richieste sono state soddisfatte».

Rabbia e sconcerto anche fra i manifestanti: «Eravamo pronti — spiega Prdahumn Doka, indiano, 26 anni — a rimanere in piazza anche per una settimana consecutiva. Noi non sappiamo se l'incidente fosse colpa del nostro collega o colpa di chi l'ha investito. Questo sarà la giustizia a doverlo chiarire. Ma fino ad oggi abbiamo lavorato 20 ore a settimana, con Just Eat il contratto prevede una paga di 7,5 euro all'ora, mentre Glovo paga 3 euro per un ordine. A volte aspettiamo senza essere pagati due-tre ore al freddo, in attesa di una chiamata e nessuno chiama».

Gli fanno eco anche l'afgano Hamza Malang, 34 anni e il suo amico Muhammad Irfan, 45 anni: «La morte di Ali — spiega Hamza — ci ha profondamente colpiti. Sono in Italia dal 2018, se va bene in un mese riesco a raggiungere 700 euro di stipendio. Si lavora 8 ore al giorno, con un massimo di 10 ordini. Quando piove rischiamo incidenti anche gravi».

Aggiunge Irfan: «Al massimo in un giorno prendiamo 35 euro lavorando come matti e spostandoci da una parte all'altra della città per consegne lontanissime una dall'altra. Non abbiamo una vita privata e una vita familiare, perché se ti fermi il punteggio delle app che usiamo che ti riguarda si abbassa e, se non lavori, non ti chiamano».

**Matilde Biccato
Dimitri Canello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA